

## Esteri

*La competizione elettorale negli Stati Uniti si è conclusa in un modo che dal nostro punto di vista non possiamo non considerare felice. La maggioranza, e una maggioranza stragrande, dei cittadini americani ha mostrato di essere meno succube di quanto potesse supporre qualche mese fa, di certe suggestioni estremiste. Tali suggestioni evocate dal candidato repubblicano Goldwater avevano chiaramente preoccupato, per non dire spaventato, alleati e avversari degli Stati Uniti, i quali si erano trovati dinanzi ad un fenomeno di irrazionalità politica, che invece la maggioranza degli americani ha tolto di mezzo.*

*Uno scarto singolare e finora unico nella storia statunitense di circa quindici milioni di voti a favore del democratico Johnson non segnano soltanto una sconfitta dei repubblicani, ma un'autentica disfatta di quanto Goldwater rappresentava.*

*Il razzismo, il bellicismo, la conservazione economica, l'ottusità culturale escono radiati dalle idee correnti del popolo degli Stati Uniti, il quale ha mostrato con la sua scelta che il sistema democratico non favorisce certe idee solo perché dotate di mezzi propagandistici abbondanti e portate avanti da un uomo deciso e volitivo.*

*Goldwater partiva dall'idea che finora le sue idee, cioè le idee della destra, non avessero ottenuto successo solo perché nessuno, prima di lui, avrebbe avuto il coraggio di sostenerle. Egli quindi senza infingimenti e senza mezzi termini aveva condotto una campagna elettorale che occorre riconoscere come sincera e aperta, ma che aveva il difetto fonda-*

*mentale di dire sulle piazze d'America quello che fino ad allora tutti i responsabili repubblicani si erano guardati bene dal confessare pubblicamente, anche se poi lo pensavano nel profondo del cuore.*

*E' potuto accadere così che per la prima volta, forse, gli americani abbiano potuto trovarsi dinanzi ad una scelta facile, dinanzi ad una scelta cioè in cui i due elementi concorrenti, in lizza, avevano i confini nettamente delimitati. —*

*—La sconfitta repubblicana segna così anche un progresso nella vita politica americana, perché la differenziazione tra i due massimi partiti ha toccato molti elementi di carattere ideologico. Spesso nella campagna elettorale americana, al di sopra delle contingenze politiche, sono stati posti in discussione i principi, mostrando quale progresso una simile disputa segnava nella storia politica degli Stati Uniti. Goldwater è stato sconfitto, prima che dalla politica democratica, dal rifiuto operato dagli elettori delle sue idee fondamentali.*

*Gli Stati Uniti non solo hanno confermato la loro politica democratica, ma hanno subito un'evoluzione nel loro sistema dei partiti. I due partiti sono risultati più unitari e più agguerriti al loro interno. Sia Goldwater che Johnson hanno dovuto imporre ai loro seguaci una fedeltà e una serie di legami che prima erano molto più occasionali e friabili.*

*La politica degli Stati Uniti ridà al mondo il senso di una stabilità che appare eccezionale in un momento in cui il mondo comunista appare in crisi; nel momento in cui Krusciov scompare dal potere, i laburisti sostituiscono i conservatori in Gran Bretagna e De Gaulle sta preparando la sua offensiva più spinta contro l'Europa unita.*

## Interni

La campagna elettorale amministrativa è entrata nel pieno del suo sviluppo: le liste sono state presentate e quotidianamente oratori di tutti i partiti diffondono le proprie idee e quelle del loro partito tra gli elettori. Questi ultimi, a dire il vero, appaiono distratti e scarsamente presi da una vicenda che ancora non tocca i problemi propri della scelta elettorale che viene proposta.

La situazione politica generale, nazionale ed internazionale, è tale da occupare le menti e le passioni dei più. Per cui al discorso meramente amministrativo subentra facilmente il discorso sulla congiuntura, sul centro-sinistra, sulla crisi comunista, sulla deposizione di Krusciov.

I problemi amministrativi si affacciano via via tra le quinte costituite dai grandi problemi generali: e non son pochi. Specialmente le grandi città hanno infinite questioni vecchie e nuove da risolvere e ormai anche l'amministrazione locale sta assumendo quei criteri indispensabili di razionalità che si traducono poi in programmi pluriennali, in piani urbanistici coerenti che nell'insieme costituiscono impegni gravosi e che nessun candidato amministratore può assumersi a cuor leggero.

Esistono inoltre, tra i grandi problemi e quelli strettamente amministrativi, precisi problemi di politica concreta quali quello della formazione delle future maggioranze. Il centro-sinistra si espanderà in periferia? Il settimanale del PCI ha già suonato il suo allarme per il « tradimento » che starebbero meditando i socialisti nelle zone più rosse d'Italia. Questi non avrebbero, infatti, voluto assumere impegni preventivi con nessuno e ciò potrebbe significare una volontà centrosinistrista ad ogni costo. Ma il problema resta complesso per la rete di interessi costituiti, specialmente nei piccoli

comuni. Tuttavia l'aver spinto la proporzionale fino ai comuni superiori ai cinquemila abitanti consente ai socialisti una libertà di scelta su un piano generale, che potrebbe dar luogo a molti rovesciamenti di situazione.

Vi sono tuttavia da misurare alcune incognite, che dovrebbero fare sentire tutto il loro peso nelle grandi città ove esse sono sicuramente più dinamiche. Sarà da vedere se il PLI avrà raggiunto il massimo della sua espansione, oppure se continuerà ad avanzare. In quest'ultimo caso sarà interessante vedere se l'avanzata avverrà a spese degli altri due partiti di destra, oppure a spese della DC. In questo secondo caso il centro-sinistra potrebbe divenire difficile in alcune città. E la difficoltà aumenterebbe se l'altra incognita, costituita dal PSIUP, dovesse ridurre ulteriormente le forze del PSI. Sono eventualità reali: il PSIUP non si sogna affatto di strappare voti al PCI, neppure in questo momento favorevole. Nella sua funzione di caudatario dei comunisti, il nuovo partito non gioverà né al socialismo né alla democrazia, inseguendo un sogno massimalista senza concrete prospettive.

Certamente questo sarebbe un momento buono per il centro-sinistra, dato che chiaramente si avverte il cattivo funzionamento dell'apparato comunista che si è impegnato insensatamente in agitazioni del tutto eterogenee allo stile togliattiano, sia nella concezione che nello svolgimento, come nella scelta del momento. La estrema sinistra è in crisi, ma senza il coraggio delle scelte importanti e soprattutto rapide non si riesce a neutralizzare l'azione comunista che può ancora operare con dei logori luoghi comuni. L'attuale maggioranza appare ancora una volta timida verso ambedue i lati dello schieramento politico, senza riuscire a portare a fondo un'azione che è per sua natura polemica e suscitatrice di contrasti.

G. C.